

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO V - N°8

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com

I Sem. 2018



Festa da la s-chargiada d'Alp Mora in Müstair



Müstair, la Festa del rientro delle mucche dalla Val Mora, giornata d'incontro di fronte al Convento benedettino di san Giovanni.

Nel comune grigionese di Val Müstair, come ricorrente in molte Valli alpine, si pratica annualmente la "transumanza" delle mucche, avviata in primavera verso i prati erbosi di altura dell'Umbraill o, come evidenziato nel titolo e foto grandi, dall'Alpe della Val Mora, con rientro festoso a fine estate.



In passato oltreché dai prati il rientro avveniva anche dalle malghe, dove si preparava il formaggio in loco. L'odierna transumanza è ravvivata a festa anche dal suono dei grandi campanacci delle mucche e da quelle più robuste inghirlandate.



La festa della transumanza di mucche e pecore unisce ancora tra loro molti popoli alpini.

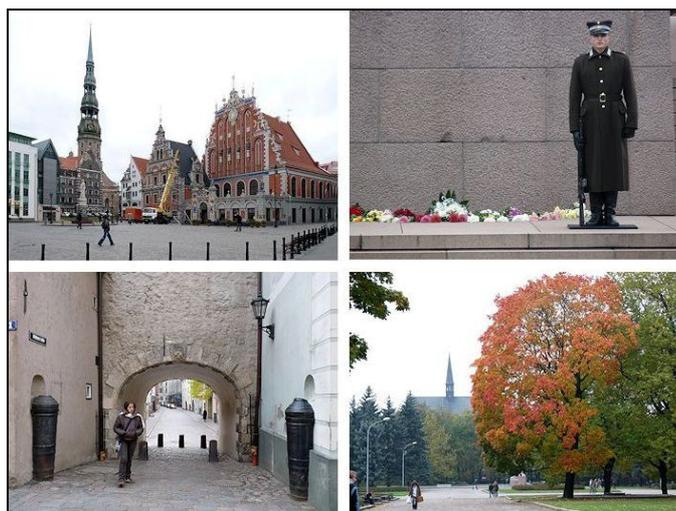
In settembre al Maso Corto in Val Senales, Alto Adige, termina la transumanza delle greggi più alta delle Alpi. Oltre 4000 pecore di vari contadini tornano dopo due giorni di impegnativo cammino lungo 44 chilometri. In attesa, oltre alle famiglie e agli abitanti della Valle già in festa, si uniscono per una intera giornata d'incontro anche numerosi forestieri. Festa di rito dopo un'intera estate passata oltre confine a sfruttare antichi diritti d'uso nei prati austriaci.



La bella capitale della Lettonia: *Riga*

Arrivare a Riga in autunno è come vivere in una Città privata, ritornata per lo più ai suoi 700.000 abitanti, che la occupano da 800 anni. Il clima caldo umido dell'estate, in questo periodo, lascia il posto alla nebbia e ai frequenti rovesci. Nonostante ciò l'accoglienza dei righesi continua con l'offerta di concerti in strada, quasi ricordo e un po' di nostalgia per la breve estate trascorsa.

Denominata dai turisti *la Parigi del nord* per i caffè all'aperto e le molte attrazioni, vanta anche un quartiere con la più alta concentrazione al mondo di edifici d'*Arte Nouveau*, addirittura 800!



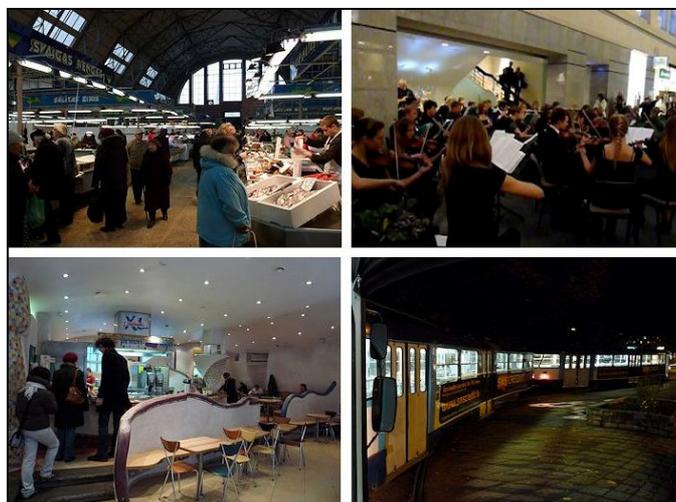
Piazza del Municipio con la Casa delle Teste Nere e san Pietro, il Monumento alla Libertà, l'ingresso alla Città medioevale, la *Vecriga* – il Parco pubblico Kekava

Come in Germania anche a Riga, sulla Piazza del Municipio, di fronte alla Casa delle Teste Nere si erge il monumento al difensore degli accusati, detto il giudice giusto, ovvero Rolando.

È singolare la tradizione locale di misurare tutte le distanze dalle altre città e paesi della Lettonia dalla punta della spada di Orlando.



Centro, periferia ed ex hangar per dirigibili



Mercato nell'ex hangar – Concerto in Piazza "Pelmeni", tipica "latteria" – Tram in notturna



Cattedrale della Natività – Tradizione ortodossa e la Chiesa di san Pietro

È interessante visitare il Museo dell'Occupazione che ricostruisce in dettaglio la storia della Lettonia occupata per 51 anni dal Terzo Reich tedesco, quindi dal regime sovietico.

Non da meno è il territorio che annovera stupende coste, favolosi castelli tanto da essere chiamata "la Perla del Baltico". Un ottimo viaggio!

A Stigliano "l'Angolo della Memoria", anche nel 2017, ha ricordato *Jimmy Savo* con cinema e informazione!

L'Angolo della Memoria
Presenta:



Jimmy Savo
Dalla Chiazza al grande schermo

Venerdì 18 agosto, ore 21, proiezione del film comico sulla Prima Guerra Mondiale: "Carry on Sergente" di Bruce Bairsfather, Canada, 1927, con sottotitoli in italiano tradotti da Maria Schiavone, video, realizzato e curato da Mario Durso.
Musiche dal vivo di Antonio Rizzo.

Domenica 20 agosto, ore 21, video,
Jimmy in bianco e nero:
curato da Felice Lacetera.

Video, estratto dal libro "Mi inchino alle pietre", frammenti di film, foto e aneddoti della vita dell'artista, curati da Antonio Bisignano, letti da Mimmo Rizzo, realizzato da Vito Caruso.

Parteciperanno all'incontro il Sindaco di Stigliano, Francesco Micucci e l'Assessore alla cultura Antonietta Marchese.

Presso il vecchio Edificio Scolastico, Via Roma 69, piano superiore

Per la prima volta una pellicola sulla Grande Guerra mostra al pubblico italiano un insolito protagonista: l'artista Vincenzo Rocco Sava, in arte Jimmy Savo. Il film viene presentato al pubblico dopo 100 anni dalla produzione e dal termine del triste evento, nel paese natale dei propri genitori ed in veste completamente rinnovata.



Il Centro di Stigliano tra campagna e Via Cavour. A destra i Rioni il Portello, avanti la Chiesa e ancora Chiazza in cui risiedeva la Famiglia Sava (Padre) e vicino quella dei Baione (Madre).

Il risultato di questa lodevole opera si deve al solerte Rocco Derosa, responsabile dell'Associazione, coadiuvato

da vari concittadini professionisti, tra cui Maria Schiavone che ha curato i sottotitoli in italiano e contribuito con il figlio Alessandro Minoggi alla traduzione dei testi, Mario Durso per il video e Antonio Rizzo per la musica dal vivo. Non è poi tutto qui, quasi a fungere da corso didattico per la comunità stiglianese, l'Associazione ha presentato un video ricavato dall'autobiografia di Jimmy "Mi inchino alle pietre" un breve mix di storia, immagini e film, a cura di Felice Lacetera. Questo secondo evento è stato ben curato da Antonio Bisignano, con letture di Mimmo Rizzo su realizzazione di Vito Caruso.



I 180° che Jimmy vedeva ogni mattina a New York uscendo di casa. A destra, la residenza di Jimmy e Lina Savo al Central Park South, 210 (Foto e film di Jacopo Della Rosa).

(Jimmy) È una figura familiare a Central Park, i cui uccelli e scoiattoli possono sempre contare su di lui per un pasto gratis.

Da: "Little world, hello!" Simon and Schuster, N.Y., 1947.

4 Film originali sono visibili nella seguente pagina

https://www.youtube.com/channel/UCdVvtK9qKYrQ961Bd3XqZ_Q

Il Film: la vista di Jimmy sul Central Park South

<https://www.youtube.com/watch?v=frFBXTGJ2Xo>

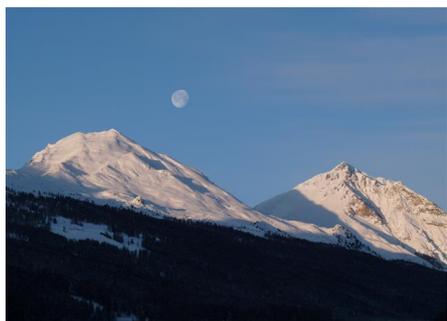
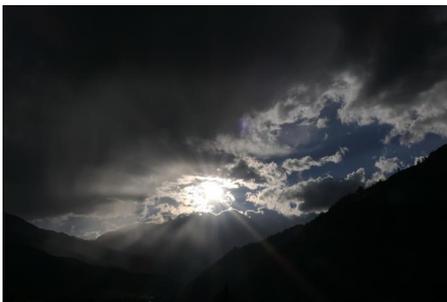
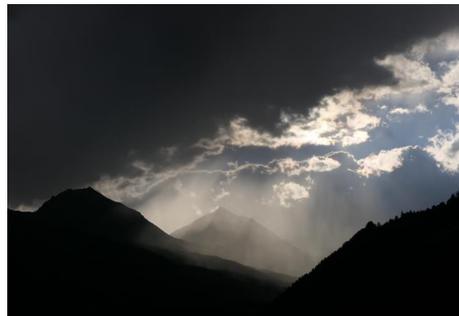


Per l'Angolo della Memoria: <https://www.youtube.com/watch?v=ylyN-MF5WVg> - <https://www.youtube.com/watch?v=nrj5TA5UUFg>

FOTOGRAFIA

Il Cielo della *Val Müstair* sopra Piz Dora e Piz Daint

Dal mio balcone, con ampissima vista, il cielo della Val Müstair offre ogni giorno uno spettacolo diverso accentuato dallo scorrere delle stagioni. Le immagini mostrano alcune varianti di luce e nubi.



La mentalità “informatica” ... giapponese ...

Dall'informatica ci si aspettava una seria esemplificazione del lavoro, delle comunicazioni, dell'uso di dati e dallo scambio d'informazioni.

Pur non potendo certo negare il grande sviluppo e l'evoluzione raggiunta da questo nuovo servizio nell'arco di pochi decenni, va però annotato che nella pratica lo stesso è diventato sempre più laborioso, troppo virtuale e labile, mentre di semplice scorrevole e intuitivo spesso non si riscontra proprio niente.

Ad esempio: le “Istruzioni d'uso” per la LUMIX FZ2000, accanto riprodotta, annoverano ben 344 pagine che dovrebbero descrivere le



caratteristiche del prodotto, in realtà contengono un'accozzaglia di dati, indicazioni, concetti per lo più ignoti alla maggioranza degli utenti, addirittura riportano le indicazioni per iscriversi ad un club! Sembra una chiacchierata al bar, trascritta.

In pratica è un testo che non corrisponde né ad un manuale, né a delle istruzioni d'uso, né ad un corso di fotografia, né ha dati tecnici, è soltanto un minestrone di annotazioni rompicapo.

Un testo stracolmo di rimandi a labirinto, scritto in più linguaggi e metodi mescolati tra loro.

Adirittura per trasferire immagini via Wi-Fi ad un comune computer in rete, evitando di collegare un cavetto o estrarre una scheda, si chiede all'utente d'impostare una collezione di dati e seguire passaggi che portano solo alla dissuasione.

Che questo modo di informare derivi dall'“incidente” atomico di Fukushima? Viene da domandarsi che forma di comunicazione si usa in Giappone? O come diceva sbrigativamente Totò: “siamo uomini o caporali?”

Ne dà conferma Leica che intrattiene rapporti con Panasonic¹, ma molto in penombra.

¹ Ditta che spazia dagli aspirapolvere all'ottica!

Il cono d'immagine per una “foto rotonda” ... di alta qualità

Non esiste formato d'immagine che dall'invenzione della fotografia sia stato impostato per realizzare una fotografia rotonda². Eppure gli obiettivi sono costruiti con lenti rotonde e non rettangolari o quadrate. È vero che la riproduzione della realtà (salvo per l'occhio), iniziando dalla pittura, da secoli è uniformata ad uno schema fisso di rappresentazione e che nell'uso pratico una immagine stampata si utilizza e si incornicia molto meglio se non rotonda, ma questa è una grande limitazione per il sistema ottico che la produce e, a volte, per la quantità di dati che si perdono. Gli apparecchi fotografici digitali ad esempio offrono oggi la possibilità di scegliere rapidamente tra più formati d'immagine, 3:2, 4:3, 16/9 o 1:1. Vi siete mai accorti che è una scelta falsa?

Tutti i formati intermedi sono in realtà già ricompresi, quasi per intero, nel primo formato, come il primo formato è obbligatoriamente ricompreso a sua volta nel cono d'immagine dell'obbiettivo, che è rotondo e più ampio. Un tondo che non si può vedere perché schermato dalla *mascherina* o dal *sensore* che “taglia” lo stesso cono d'immagine proveniente dall'ottica.



Foto da: obiettivo per 24x36 Leica Elmarit 19mm, baionetta Leica, dorso 6x6 Kiev 60, otturatore Compur II³

² Lo scrivente inoltrò il 7 luglio 1978 al laboratorio di Massimo Benatti a Milano il progetto per realizzare un corpo macchina a tale scopo. Nel n. 40 - giugno 1980, p. 15, il mensile “Il Fotografo” annunciava: “Benatti ha inventato la Polaroid rotonda”, Massimo Benatti mi aveva in pratica rubato il progetto!

³ Apparecchio successivamente assemblato dalla Ditta C.O.M. A. di Adriano Lolli, Montorio al Vomano (Terano), anno 2006.

FOTOGRAFIA & STORIA

Fotografie inedite di Olimpiade Pernazza⁴ dal fronte della “*Grande Guerra*” a cento anni dal termine dell’assurdo e degli assurdi conflitti

L’11 novembre del 1918, con la firma dell’Armistizio anche da parte della Germania, termina la seconda Guerra Mondiale. Un giovanissimo fotografo soldato, Olimpiade Pernazza, con immagini riprese sul fronte italiano ne testimonia alcuni aspetti, mostrando anche la vita in retrovia e l’ambiente.



Aeroplano inglese caduto



Deposito inglese di munizioni in Castelfranco



Accampamenti a Monte Nasellai



Strada per l’Archeson



Prigionieri austriaci



Incendio di Ternova



Camion ribaltato a Monte Nasellai



Incendio di Ternova



Fanteria inglese a Castelfranco

⁴ Olimpiade, comunemente conosciuto come “Limpieri”, Ameria 4 aprile 1896 - 18 febbraio 1981 è stato un fotografo locale con bottega in Via della Repubblica 188 e residenza in Via degli Scaricati 22 (oggi Via san Sebastiano). È stato anche uno dei cinque Soci fondatori del presente Gruppo Ricerca Fotografica. Seguì ed ammirò, come spesso mi ricordava per le grandi doti, il suo fotografo predecessore Sisinio Marini (Serra san Quirico, 1871 – Ameria, 1938). Le foto qui riprodotte, ricevute nel dicembre del 1976, sono una piccola parte di quanto conservato del suo lavoro. Più notizie su Olimpiade si possono trovare nella pagina web che gli ho dedicato in: <http://www.grupporicercafotografica.it/Olimpiade.htm>. Era nato nello stesso mese ed anno di mia nonna paterna Guendalina, coincidenza che spesso mi ricordava rimpiangendo anche che dal suo matrimonio, con Assunta Fanelli, non aveva avuto figli.



La nostra prima linea sul Pertica



Messa al campo



Auto



- Valle Chiapovano (Isonzo) – Pendici Rombon (2208) – Conca di Plezžo (lato ovest) – Conca di Plezžo (lato est) – Lago Reibler
- Lago Reibler – Sella Nevea (Carnia) – Veissenfels – Ufficiali in ricognizione sul Pasubio – Cortina d'Ampezzo (Cadore)
- Valle di Caporetto – Passerella sul Lago Reibler 1917 – Incendio nella Valle di Caporetto durante l'avanzata austriaca – Dintorni di Tarvis – Massiccio Cima Dodici (Trentino)



In trincea sull'Isonzo (Autoritratto di Olimpiade Pernažga) – Villa a Crocetta Trevigiana – Interno della Chiesa principale di Cornuda – Prigionieri austriaci – Isonzo⁵

⁵ Le immagini qui selezionate sono state leggermente rifilate e schiarite senza alterare i vari toni assunti nel tempo. Le descrizioni riportate provengono invece dalle precise annotazioni a matita scritte con bella calligrafia da Olimpiade, prevalentemente sul retro delle stesse. Di questa infausta guerra Olimpiade ne evidenziava spesso l'incomprensibile absurdità, mentre mio nonno Aurelio, quasi coetaneo, presente sullo stesso fronte, era solito ricordare un triste episodio avvenuto nell'attraversamento del fiume Tagliamento con il suo cavallo *Fulgido*, ciò insieme ad un commilitone che perì davanti ai suoi occhi trascinato dalla corrente. Questo ricordo più volte presente nei racconti terminava sempre, seppure dopo tanti anni dal fatto, in una profonda commozione e in copiose lacrime.

ARCHEO

Ameria e la Politica per le *Mura Poligonali*

Insieme alle oculate scelte
tenetevi i risultati!

(Parte quarta)

All'atto della selezione dei curriculum per l'incarico professionale riguardante il restauro della cinta muraria amerina, anche lo scrivente presentò un Gruppo di Lavoro. Gruppo di Lavoro, naturalmente escluso dalla *politica regionale*.

Il rifiuto dell'esperienza e delle conoscenze locali ha dato i suoi frutti: il crollo delle Mura!

Un nuovo libro inutile e dannoso sulle *Mura Amerine*

Nel 2017 è stato pubblicato il 6° Quaderno del *Centro Studi sull'Opera Poligonale* (di Fiuggi?), un *compendio* di Scritti sulle Mura amerine, più che noti da ventenni. Un Quaderno che cerca di *emergere* facendo leva sulla grafica e su immagini d'effetto. Tra le fonti riportate in questo Quaderno compaiono autori visionari quali il *Bolli*, il *Luzzi*, il *Girotti*, il *Mackey* e in questo caso alla pari degli altri, anche il *Di Tommaso* i quali all'epoca, con due Porte Urbane di cui una in vista e l'altra segnata da un basolato, non sono riusciti a vederle. Per la 6° porta, di Ponte Sisti, si è detto "scoperta nel 2008", mentre è notorio che è stata individuata dallo scrivente nel 1988, vent'anni prima!

In aggiunta non compaiono gli unici Studi derivati dalla lunga ricerca locale sul campo, come *Amelia e l'amerino*, GRF, 1984, gli approfondimenti in questo *Notiziario* e in tante altre *Opere del sito web* del Gruppo Ricerca Fotografica.

L'unica eccezione sono i disegni del Vespignani.

Quindi un Quaderno inutile che non apporta contributi alla conoscenza delle Mura amerine (es.: l'interramento di m. 3,5 in prossimità della *Torre del santo Uffizio* ...), ne enfatizza solo l'immagine, cosa che per gli indigeni, dalle origini sino a pochi ventenni fa, sono state giustamente solo il Perimetro Urbano a difesa di Orti e rare utili Sorgenti d'acqua di sopravvivenza.



14 sezioni sottili di studio delle mura e roccia locale eseguite da Franco Della Rosa nel marzo 1984, lette dal prof. Odoardo Girotti, con le quali si è potuto individuare l'origine della pietra utilizzata per la costruzione delle mura in opera *megalitica*, *poligonale* e *quadrata*.

Se gli Autori avessero letto i miei precedenti Studi oggi avrebbero capito che il tratto di mura ricostruite, citate da L. Muratori, sono quelle dei *Giardini d'Inverno*, rispondenti al campione n. 2, realizzate con blocchi non di crollo ridimensionati, ma nuovi, importati e di origine marina.

"STUDIO AMERIA"
Piazza G. Marconi, 5
I - 05022 AMELIA (Terni)
Tel. 0744 981627

Oggetto: Bando per "Recupero della cinta muraria di Amelia. Richiesta di curricula affidamento incarichi di progettazione esecutiva ai sensi dell'art. 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come modificato dall'art. 5 sexies della Legge 2 giugno 1995, n. 216.
Invio curricula del Gruppo di Lavoro.

Alla REGIONE DELL'UMBRIA
Ufficio Edilizia ed
Attrezzature per servizi
Piazza Partigiani, 1
06100 PERUGIA

Unito alla presente si rimette quanto previsto nel bando in oggetto, pubblicato nel B.U. della Regione Umbria, n. 44 del 30 agosto 1995, relativamente al Gruppo di Lavoro, all'uopo costituito sotto la sigla "STUDIO AMERIA" e comprendente i Curriculum dei seguenti professionisti:
- Dott. Arch. DELLA ROSA Franco;
- Prof. Geol. GIROTTI Odoardo;
- Prof. Ing. GRISOLIA Massimo;
- Dott. Ing. MERIZIOLA Paolo;
- Dott. Arch. RAGNI Enrico.

In attesa di benevola accoglienza s'invisano distinti saluti.
Amelia li, 16 settembre 1995.

p. "STUDIO AMERIA"
Arch. Franco Della Rosa

ALLEGATI: n. cinque curriculum.

Non illudetevi di vedere le Mura Poligonali, erette 2.400 anni fa dai nostri concittadini, come le ricordate; non ne sono capaci. Oltre a tergiversare intorno al fatto, stimando elevati costi, continuano a bruciare soldi pubblici con nuovi lavori, ancora più pericolosi, come l'ultima *muratura* della fodera interna posta a sostegno e a *drenaggio*!

MEMORIA

Fotografia di un Disastro

Ameria

Massacri & Fallimenti

Il dopoguerra di questo Comune dell'Umbria, autentica eccezione italiana, è il porta bandiera nazionale per il massacro della sua identità storica e per i fallimenti economico-sociali.

- MASSACRO graduale della sede comunale (già Palazzo Pontici e Rosa poi "Battaglia");

- MASSACRO graduale di un Palazzo, di casa Chierichini e parte di Palazzo Cansacchi per ingrandire un Ospedale finito in semidisuso;

- MASSACRO dell'ex convento di san Giovanni, di santa Caterina, sant'Angelo e santo Agostino - edifici comunitari - (utilizzati poi, con un certo rispetto, anche come collegi e scuole) per farne vergognosi incompatibili alloggi;



Fine della chiesa di sant'Angelo (Ameria) e del Palazzo di Fortecesare (Montecastrilli), 1985.

- MASSACRO dell'ex convento del "Boccarini", del vicino Piazzale e magazzino (uff. postale) con un'accozzaglia di "opere" da periferia;

- MASSACRO indicibile di Porta Postero-la, di Porta della Valle, Leone IV ed intorno;

- MASSACRO di tutte le strade e vicoli che circondano il Duomo con bitume, cementati, tombini di ghisa ed espiazione di tutte le finiture antiche in pietra lavorata e mattone a mano;

- MASSACRO delle Mura Poligonali che neppure il "Barbarossa" era riuscito a demolire;

- MASSACRO di tutti i Palazzi oggetto di "lavori" per facciate, strutture e interni, da Ven-

turelli a Petrignani, da Lancia a Racani (ex Federici), da Giustiniani a ex Bonanni, da Colonna al convento di san Magno, da Nacci a Carleni, da Clementini a Geraldini, da Boccarini a Pagliaricci ... (ogni nuovo intonaco moltiplica il massacro!);

- MASSACRO del Duomo, della Torre, del "Piazzale e Prato", dell'Episcopio e annessi;

- MASSACRO delle abitazioni-botteghe di via Leone IV, modelli architettonici minori della storia residenziale urbana dei vari secoli passati.

- FALLIMENTO della PIANIFICAZIONE URBANISTICA sia come concetto di disciplina di programmazione che di voluta errata previsione di sviluppo, progresso e civiltà.

A questa va attribuito il fallimento dell'evoluzione umana in tutta la penisola ovvero il rifiuto della Civiltà, realtà da tutti constatabile ovunque.



L'austera Torre Medievale amerina detta di *mezzopicchio* nelle immagini degli anni '70, '80 e 2000. Significativo monumento del suburbio rurale (zona san Giovanni) sottratto alla comunità per farne una grande Cagata!

Addio a un pezzo del centro storico Abbattuta antica scaletta trapezoidale

AMELIA - Un altro pezzo della vecchia Amelia se ne va. In via Leone, una delle strade più caratteristiche del centro storico, è stata abbattuta presso un'abitazione privata, un'antica scaletta trapezoidale, tipica dell'architettura povera, per far posto ad una doppia rampa d'accesso, tipica del villino disegnato dal geometra negli anni '50. Non si tratta di una ferita mortale, è vero, ma è proprio pezzo dopo pezzo che gli aspetti più caratteristici del centro storico se ne vanno, lasciando la città vecchia di Amelia senza quei sapori e quella poesia che invece si trovano nei centri storici salvaguardati dall'inecultura. Sulle colpe di queste perdite è bene però fare chiarezza. I tratti caratteristici della città non sono smantellati tanto dalla volontà dei privati, o dalla mano dei progettisti, quanto dall'incuria pubblica. In effetti la scaletta trapezoidale di via Leone era estremamente scomoda, difficile da arrampicare; era stata pensata per le esigenze e per la vita, ben più dura di quella di oggi, di qualche secolo fa. E' ovvio che il privato rinunci all'estetica per la funzionalità. Lo stesso fa il progettista, che per ragioni economiche è giustamente chiamato ad assecondare le esigenze del committente. Chi non dovrebbe avallare certe scelte dovrebbe essere il Comune e la Sovrintendenza. Invece questi due enti di controllo ad Amelia lasciano fare e disfare tutto. Il centro storico è continuamente aggredito, e spesso la cronaca è costretta a registrare, ormai a cose fatte, piccoli e grandi scempi al patrimonio storico-architettonico. Portali medievali in pietra smantellati per far posto alle auto nelle cantine, tubi del metano inerpici sui palazzi storici, vasi di cemento buttati sulle pavimentazioni in cotto, e via dicendo. E nella classifica degli schifi non cessano mai nuove entrate. **Perluigi Sbaraglia**



CORRIERE
DELL'UMBRIA
17 MAGGIO
1998
Segnalazione
di Franco
Della Rosa

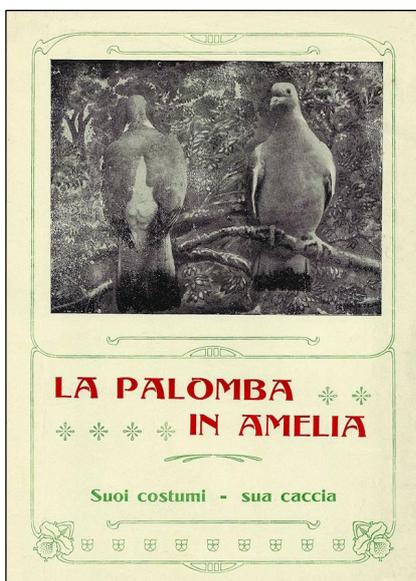
STORIA

Un'attività del passato: la Caccia alla Palomba Tradizioni & Sopravvivenze

Un libretto⁶ di appena sedici pagine, edito nel 1914, descrive e raccoglie gli elementi fondamentali per conoscere l'importanza e le ferree regole di lavoro dei nostri antenati amerini cacciatori, con reti, delle palombe di passo stagionale.

Una tradizione unica in tutta l'Italia, oggi andata persa, che si ritrova ancora parzialmente in rari esempi.

L'importanza di questo ricordo si riflette in quelle che sono le poche sopravvivenze nazionali simili ancora rintracciabili, ove si catturano i piccioni di passo sparando da fermo, dopo essere riusciti con un lungo impegno ad attirarli e a farli posare a distanza di tiro⁷.



Ameria - Residui di postazioni al 24 giugno 2017.

⁶ Uno dei (due simili) libretti di cui possiedo la prima di copertina a colori e copia fotografica del testo in b&n, che ripresi il 18.10.80, sull'originale unico conservato da Maria Chierichini.

⁷ BOCCHINO, Oliviero, Meglio l'antico modo o il moderno?, in: DIANA, Editoriale Olimpia, Anno CV, n. 6, 29 marzo 2011, pp. 48-53, foto, considerazioni e riferimenti pratici.

1. FEBBRAIO 1686

PROIBIZIONE

sopra la caccia dei Palombi nel Territorio di Amelia

Paluzzo del Titolo della Basilica di S. Maria in Trastevere Card. Altieri del S. R. C. Camerlengo.

Desiderando Noi che la Comunità e particolari della Città di Amelia nella Provincia dell'Umbria, quali hanno e possiedono alcuni siti, terreni e posti in diversi luoghi del territorio di essa Città, nei quali fanno la caccia dei palombacci selvatici con le reti, che rendono utile considerabile ogni anno nel tempo del passo di essi palombi, si ai padroni dei posti, come ad altri contadini in esso luogo, che attendono a simil caccia, e di più per la gran copia che se ne prende se ne rende abbondantissima anche questa città di Roma, dove i mulattieri che da essa città di Amelia vengono quotidianamente, ne portano tanto in beneficio di questo pubblico che dell'abbondanza e grascia, possano per l'avveire con maggiore facilità e abbondanza, con le reti nei retari e posti destinati fare maggior preda di essi palombi e perciò proibire che in detti posti o retari, per qualche spazio di sito e lontananza non si possano da veruno sparare archibugiate, né in qualsivoglia altra maniera disturbare con rumore od altro, la detta caccia.

Sopra di che dall'Anziani di essa Città per risoluzione fattane in consiglio sotto i due del passato mese, ne siamo stati supplicati a voler loro concedere una tale proibizione, avendone anche avuta relazione dal governatore di essa Città, che tanto risulta in beneficio sì del pubblico che del privato; onde Noi col presente pubblico Editto da osservarsi inviolabilmente d'ordine espresso di Nostro Signore datoci a voce, e per l'autorità del nostro ufficio di Camerlengato inerendo ancora ad altro simile Editto pubblicato nell'anno 1656 il dì 4 Gennaio, o altro tempo, ordiniamo ed espressamente proibiamo a tutte e singole persone di qualsivoglia stato, grado, ordine e condizione Ecclesiastiche, Secolari e Regolari, niuno eccettuato che sotto pena di scudi cinquanta di oro e di altre corporali a nostro arbitrio, secondo i casi e le persone per ciascheduna volta e persona che contravverrà, da applicarsi per tre quarte parti alla Camera Apostolica e l'altra quarta parte all'accusatore quale sarà tenuto secreto, in avvenire dopo la pubblicazione del presente e poi successivamente negli anni seguenti dal primo di Dicembre di ciascun anno per fino tutto il tempo che si tenderanno le reti nei retari suddetti per prendere detti palombi selvatici, per un miglio lontano dove saranno situate dette reti nei retari destinati, non ardiscano o in altro modo presumano tirare e sparare archibugiate, far rumore o strepito, taglio di legname, né in qualsivoglia altro modo disturbare la suddetta Caccia, e deviare li palombi dalli siti dove sono li retari e reti, e loro patolli e monti dove passano la notte, anche col far pascere ivi vicino alcuna sorta di bestiame, avvertendo pertanto ogni uno ad obbedire alla presente nostra proibizione, altrimenti, contro li trasgressori si procederà all'esecuzione delle pene irremissibilmente con la prova sommaria di due testimoni.

Volendo inoltre, che il presente Editto di proibizione affisso e pubblicato che sarà nei luoghi soliti di detta Città, astringa ogni uno anche forastiere o convicino, all'osservanza, come se le fosse stato personalmente intimato.

Dato in Roma nella Camera Apostolica questo dì primo Febbraio 1686.

P. Card. ALTIERI, Camerlengo
MICHELANGELO ZACCARIA, Auditore
DOMENICO LIBERATI, Seg. e Canc. di Camera

Il documento avanti riportato evidenzia come la caccia in passato fosse un comune lavoro e come venisse regolato, seppure in un rapporto impari tra preda e predatore. D'altronde la "catena alimentare" contrassegna le necessità di tutta la specie animale, compresa la nostra. Da non cacciatore ricordo da ragazzo l'attività di mio nonno⁸ paterno nel cacciare con grande attenzione e rispetto, quasi scusandosi per quello che faceva.

La caccia amerina alla Palomba di passo con le reti⁹, *paielle e stioni*, nell'unicità nazionale richiedeva molti cacciatori così che *le più grandi cacce di questo genere potevano impiegare sino a 200 paia di reti, governate da 20 o più capanne in comunicazione tra di loro per mezzo di lunghi viottoli scavati nel terreno e ricoperti di denso frascame*. Oltre a rifornire la Capitale con carovane di quadrupedi carichi di cacciagione è rimasto il ricordo, unico in Italia, della cucina del Piccione alla maniera d'Ameria.

Qui accanto una breve descrizione fotografica, di *posto col fucile*, ripresa il 18-19 ottobre 2017¹⁰, riassume l'usanza, meno amerina, praticata prevalentemente tra Umbria e Marche¹¹, come rara sopravvivenza di un'arte del passato in via di estinzione¹² a causa del grande cambiamento di costume venatorio e di uso e abbandono del territorio.

Una nota a se merita il Piccione *Torriciano* per i danni che ogni giorno apporta agli abitati nel loro insieme e che negli ultimi 60 anni non è comparso casualmente ma intenzionalmente introdotto in vari luoghi¹³.

⁸ La mia Famiglia ha posseduto per cinque secoli la Signoria di Sassuolo, 31 Castelli, sino all'avvento degli Estensi. Seppure il fatto ci ha obbligati ad una vita guerresca e non solo di Podestà e Capitani d'Armi ha sempre mantenuto, come dimostrato da mio nonno Aurelio sino alla morte, il massimo "rispetto" per la natura nella pur comprensibile necessità di sopravvivenza.

⁹ Della Rosa, Franco, LA PALOMBA, in: L'Atomo, Anno II, n. 10, 31 ottobre 1980. Studio approfondito sulla Palomba, sul costume di caccia praticato e sull'uso della Torre Palombara.

In web: <http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo30.1.jpg> e p. 2 in <http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo30.2.jpg>. Torre <http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo17.1.jpg> e p. 2 in <http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo17.2.jpg>.

¹⁰ Presenti, oltre al sottoscritto: Oliviero Bocchini (che ricorda con stima Bruno Tinarelli), Fausto Romualdi e Roberto Giulivi.

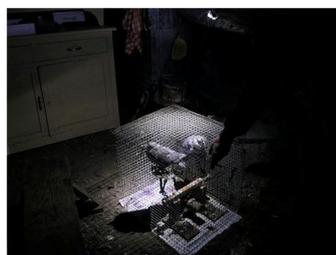
¹¹ In questo caso a c. Km. 6 a nord di Acquapendente (Viterbo).

¹² Al riguardo: BOCCHINI, Oliviero, S.O.S. Caccia tradizionale al colombaccio, Todi, 2014, pp.64, 15x21; clubdellapalomba.it.

¹³ In Ameria (Giove ?) è stato introdotto da don Dario Quadraccia (conferma G. Guerrini c. 1957). Un intervento per il controllo dei *torriciani* è stato da me tentato nel 1985, coinvolgendo il Comune (Ass. Umbro Coppo) per l'ambito di Palazzo Nacci, con promesse e impegni scritti del Comune poi non rispettati.



Loc. Sopano (Sorano - Grosseto) – Arrivo al capanno prima dell'alba. Si procede al suo interno all'alimentazione forzata dei piccioni da richiamo.



Ancora al buio si preparano e si posizionano, in punti prestabiliti, i piccioni da richiamo su apposite *racchette*.



Dopo l'alba, si lascia il capanno per i *palchi*. La strategia di cattura, con il richiamo dei piccioni *trufi* o *volantini*, entra in funzione per richiamare alla posa quelli di passo nonché alla giusta distanza di tiro.

DEGRADO

Sagre e Magnate Italiane.
Dalla Tradizione Popolare Storica
al ciclo gastro-intestinale.

Una lunga dignità
cancellata ora da
menti vuote.

In questi ultimi decenni, ad appena cinquanta anni dalla mia adolescenza, va preso atto che la Storia riportata nei miei sudati libri di scuola è da considerare ampiamente superata, tanto da lasciare il posto ad una storia molto diversa e spesso vergognosa!

Seppure oggi la Storia risulti diversa alcuni aspetti del passato conservano tracce in positivo.

Con la morte del nostro modo di vita del primo dopoguerra, strettamente legato alle abitudini del '900 e dei secoli precedenti, intriso di stretti legami umani e di diffusa conoscenza di innumerevoli pratiche maturate nei secoli, gratuitamente ereditate come formazione culturale e manuale, oggi tutto disperso e dimenticato.

Seppure un cambiamento fosse inevitabile, per la continua e inarrestabile evoluzione umana, l'attuale nostra forma quotidiana di vita è sprofondata in un vuoto di capacità e conoscenze, sia comuni che individuali, svanite in poco tempo a causa dell'introduzione del deleterio massiccio consumismo incessantemente importato da oltre oceano. Questo cambiamento operato tramite il nuovo costume di vita, impostato in prevalenza sul profitto, ha sconvolto ogni forma precedente di pensiero ponderato, arrecando danni indelebili. Per colmare il vuoto *sociale* creato negli ultimi ventenni, l'inconscio rimugina ora costantemente nella ricerca quotidiana di alternative che sfociano soltanto in false feste, richiamandosi frequentemente ed in modo insensato ad un passato divenuto oramai pressoché sconosciuto.

Oggi, al vuoto della propria conoscenza, identità e provenienza si compensa con banchetti di massa per pance sempre più piene.

Non bastano 1095 pasti ufficiali l'anno, occorre abbuffarsi anche senza motivo. Questa è l'unica attività contemporanea ben sviluppata che va a gonfie vele in ogni abitato della penisola.

L'identità del recente passato, di cui ci si riempie costantemente la bocca senza cognizione, specie di fronte ad un abitato antico, porta le odierne *comunità* e quelle di nuova generazione ad esternare nettamente nei loro riguardi rifiuto o santificazione. Operando però con la distruzione o con la mummificazione dell'ambiente come se l'odierna *comunità* fosse piombata all'improvviso dal cosmo sulla terra, con reazioni ed impressioni di chi si trova di fronte ad una realtà mai vista prima! Abitati che per me, e pochi altri, hanno sempre fatto parte dell'esistenza sin dal primo giorno di vita. Tra i peggiori esempi, più rappresentativi, vi è Assisi, un luogo noto in tutto il mondo, svuotato dei suoi abitanti, congelato da *restauri* terrificanti e invaso da facoltosi stranieri. Questa è la disgrazia maggiore che può capitare ad un centro antico, alla sua storia e ai suoi antenati. È oggi una realtà che può spronare a vedere come poter ricostruire l'identità dei luoghi e delle persone dopo l'attuale globale catastrofe.

La Storia umana, labilmente documentata, rappresenta, rispetto ai quattro milioni di anni di presenza della nostra vita sulla terra, in posizione retta, appena il tempo dello scoccare di due dita. Una consistenza irrilevante. Della nascita, sviluppo e morte di ogni individuo fra cinquanta anni non resterà nemmeno il ricordo.

Quanti *Leonardo da Vinci* potremmo aver perso fra i bambini che nel mondo con indifferenza muoiono ogni secondo di fame, individualismo e superficialità generale? Non lo sapremo mai!

Forse è per questo motivo che l'intera umanità di fatto si ostina senza alcun contegno a speculare in ogni modo nei confronti della vita altrui e dissolutamente, bruciando tempo, risorse e tutto il bagaglio delle vecchie conoscenze, fondando la propria esistenza esclusivamente su una vita del tipo usa e getta? Non so!

Il cerchio è chiuso

Intonaci & Restauri

la diseducante periferia fa scuola

Sul suolo italiano la marea dei danni guidati dalle cosiddette “istituzioni di controllo” non accenna ad arrestarsi. Il convenzionale XXI Secolo sarà ricordato in Penisola come il secolo della devastazione sistematica promossa e sostenuta dalle “mezze maniche” ministeriali.

Le “mezze maniche” del cosiddetto “ministero per i beni culturali” e manovalanza subordinata alla guida della ruspa nazionale impazzita e scatenata contro la propria storia architettonica.

Con l’avallo di tutte le altre “istituzioni”, regionali, provinciali, comunali e i fac-simile di “tecnici”, a suon di “marche da bollo”, giorno dopo giorno, un pezzetto per volta, cadono sotto i colpi di questo esercito di Somari, interi Secoli di Storia. Storia faticosamente costruita dai nostri Antenati e gratuitamente donataci.

A ringraziamento si provvede sistematicamente con tanto di “piani e progetti” ben finanziati a distruggere ogni regalo e ricordo.

Non è bastato il rischio di vedere applicate “tecniche edilizie e materiali” della dilagante infima periferia urbana all’interno dei Centri Murati e nella Campagna, cosa oramai massicciamente attuata, oggi il danno si è specializzato. Al posto dei vecchi stupendi intonaci del passato realizzati dal semplice muratore senza tante istruzioni, divenuti ora quasi irriproducibili e demoliti sempre più spesso senza motivo, vengono applicate croste di “malte” industriali, *premiscelate* come gli omogeneizzati per infanti, rifinite con “colletta da corredo Barbie” scalfibili con un’unghia.

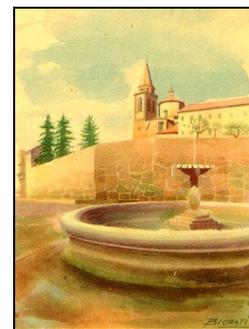
“Malte” che imbrattano le murature in forma irreversibile, contrariamente ai tradizionali e plurimillenni materiali i quali, in aggiunta, vengono pure messi in opera “a piombo” e a volte con angoli guida metallici, come in uso nelle “nuove” costruzioni seriali, senza “assecondare” le pareti adagiandosi ai piani delle antiche murature.

Non bastava il danno della rimozione, la “nuova tecnica”, i materiali assurdi, le prescri-

zioni “ministeriali” insensate che impongono la copertura delle pareti a “scacchiera”, modello *dama da gioco*, addirittura pure “ad incassi”, ora questo intelligente modo di fare, da nessuno ostacolato, è divenuto esempio per le generazioni presenti e lo sarà forzatamente per quelle future nate in questo ambiente assuefatto e depravato.

Ristrutturare significa intervenire in forma ampia su un immobile preesistente, quasi alla pari di costruire. Nei secoli passati in nessuna costruzione di nessun Ordine Architettonico, sopravvissuto integro, si riscontravano operazioni di finitura incomplete, ovvero zoppe come si pratica oggi. Decorticare una facciata antica è come mettere in mutande un edificio e snaturare la sua architettura, ridurre in povertà un palazzo è come togliere la patina ad un mobile d’epoca, sbiancare un individuo nero o girare vivi con le ossa in vista. È un’azione spregevole e criminale verso un patrimonio ereditato e indifeso.

Nell’ottobre dello scorso anno, all’inizio di via san Sebastiano, incrocio via Cavour, il restauro delle scalette sette-ottocentesche è stato operato con la ruspa! Perché? Perché la periferia fa scuola. Una scelta? No, solo somareria di fac-simili “tecnici” e “istituzioni pubbliche” di controllo!



Questa immagine, rafforzata dal disegno, è un corso di Storia, Architettura, Tecnica Edilizia, Tradizione, Manualità, Conoscenza e Rispetto applicato per millenni. Ci dice chiaramente quale deve essere la finitura di una parete. Se il muro è a *sacco* va rasato o intonacato (la *stabilizzazione* citata da Vitruvio o la *superficie* ricercata dal Sangallo). Se in *pietra squadrata* è già finito. Per completare un’opera non occorrono interpretazioni, opinioni, valutazioni, punti di vista, pareri od altro, la soluzione è una sola: quella che attende la muratura, senza discontinuità, armonicamente.

COMMENTI

Piccole oasi rimaste per
vivere in “paradiso”
tra il verde dei prati e il blu del cielo!



Val Müstair, un'isola di Paradiso nell'isola europea dell'intelligente Confoederatio Helvetica.



Per comprendere occorre viverci¹⁴.

La comunità di questa valle alpina mostra nei quotidiani comportamenti un'ammirevole generale rispetto per ogni cosa ed un grande senso della vita. Qui, dove convivono spontaneamente molte lingue e religioni, gli abitanti si rapportano in modo esemplare in particolare con l'ambiente e con le persone di ogni provenienza. Nelle relazioni sembra quasi d'incontrare non solo esseri umani dediti in modo armonico alle varie attività giornaliere, ma figure coscienti della propria provenienza, del proprio cammino e del proprio futuro. ... Essere in valle corrisponde a vivere nell'immaginario paradiso terrestre che, in questo caso non è fittizio ma reale, che non è da ricercare ma solo da condividere. ...

La tranquillità diffusa nel luogo, il clima, i colori ed il silenzio a volte interrotto solo dallo scorrere dell'acqua dei torrenti, invitano alla riflessione e guidano verso la percezione della vera realtà. Una realtà di soffusa armonia che si ripete ogni giorno passando tra una stagione e l'altra in modo quasi impercettibile....

¹⁴ Da: F. Della Rosa, L'Areligione dell'Universo, Cümüin da Val Müstair, www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm.

Onestà e Disonestà *Intellettuale!*

Il XXI secolo
e l'esplosione di stupidità!

La nuova emergenza internazionale rappresentata dal cosiddetto “terrorismo” non è altro che il frutto della disonestà intellettuale diffusa nella quasi totalità della popolazione mondiale.

Fonte di questo e di molti altri problemi sono le cosiddette “religioni”¹⁵ che essendo appunto **LE** (plurale) religioni, da se dimostrano di non aver alcun fondamento, solo perché già due sono troppe, di conseguenza diventano incompatibili e si auto annullano. Nel mondo se ne stimano addirittura 36.000 forme diversificate! È pertanto necessario che scompaiano tutte come condizione base per una vita civile.

Che farne dei loro luoghi di culto? Centri d'incontro per lo studio della terra, dello spazio, per le arti, per conoscere i nostri parenti animali e vegetali, per la ricerca e tutto ciò che può essere utile in un mondo a misura animale e vegetale. Questo anche in omaggio a coloro che li hanno faticosamente costruiti ricevendo, in passato, per tanta fatica solo un pezzo di pane.

La strada da seguire? È quella di recuperare la libertà di pensiero e applicare l'onestà intellettuale!

Dei circa quattro milioni di anni, ovvero da quando viviamo in posizione retta, le testimonianze dei comportamenti di vita esternati al riguardo, comprese le religioni, sono quasi inesistenti. Soltanto negli ultimi millenni alcune tracce testimoniano ed evidenziano la contemporanea presenza e l'abbandono completo delle varie religioni tra i vari Popoli, in sequenza, l'una dopo l'altra. Religioni maturate senza le conoscenze scientifiche attuali e per questo sopravvissute solo per alterni brevi periodi. Religioni ora incompatibili, in particolare, con l'onestà intellettuale e il pessimo esempio dato, quindi da cancellare.

¹⁵ In web: www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm.

MOSTRE

Esposizione di Mauro Vincenti

Pooh Collection a Santa Restituta

Dal 6 agosto 2017 al 6 gennaio 2018 Santa Restituta ospita una insolita Mostra per un piccolo Paese spopolato da tempo. L'evento però ha le sue radici nella fervida e tenacia attività culturale del suo storico locale: Mauro Vincenti¹⁶ al quale si devono la maggior parte delle ope-



re di memoria storica, e di conoscenze che senza di lui sarebbero andate con certezza perse. Chi lo conosce sa della sua passione per questo gruppo musicale, da sempre.

Mauro ricorda che l'idea di allestire questa Mostra, a loro dedicata, nasce da un sogno molto particolare che fece nell'autunno scorso, la notte del suo compleanno. Sogno che vorrebbe tanto raccontare ma che non può perché molto personale riguardante il suo passato. Dice solo che c'entra molto la canzone *In silenzio* del 1968, canzone ben in vista sulla facciata *A* del noto 45 giri di *Piccola Katy*.

Venendo però ai diretti interessati, aggiunge che i Pooh oltre ad aver cantato bellissime parole d'amore e storie *normali*, dove ognuno di noi vi può immedesimare, hanno saputo parlare a milioni di persone di temi sociali, anche in brani in apparenza *leggeri*.

¹⁶ Altro su Mauro Vincenti si può trovare nella pagina web del Gruppo Ricerca Fotografica in una pagina che raccoglie i suoi libri: <http://www.grupporicercafotografica.it/vincenti.htm>.

Già a partire dagli inizi, nel lontano 1966, composero appunto *Brennero '66* un testo di denuncia sul problema del terrorismo altoatesino che a quei tempi sconvolgeva l'Italia. Ad esempio, pochi sanno che *Pensiero* racconta la storia di un uomo messo in carcere da innocente, o che la canzone *Piccola Katy* parla di violenza sessuale, un tema tabù negli anni '60. Inoltre, nel '76 i Pooh dedicarono una canzone, *Gitano*, al popolo rom, in cui le parole sembrano scritte per i migranti di oggi. *Pierre*, sempre del '76, che parla di omosessualità con una delicatezza straordinaria.



La lista qui si allungherebbe di molto, per cui fa un ultimo accenno ad una canzone del '96, *C'è bisogno di un piccolo aiuto*, una preghiera rivolta a Dio sui problemi odierni che affliggono il nostro mondo.

Provate a riascoltare i testi di queste canzoni e vi accorgete che precursore sia stato Valerio Negrini, fondatore e soprattutto autore e poeta di quasi tutti i testi delle canzoni dei Pooh, scomparso nel 2013.

Con l'occasione della Mostra Mauro ringrazia sua moglie Vania, che nei momenti (di sconforto) in cui aveva deciso di mollare tutto, l'ha spronato a continuare.



Mauro Vincenti, Franco Della Rosa, Paolo Boccalini

Republica Tscheca

La quarta Mostra di fotografia, aperta al Parc Rom Conrad, dall'8 luglio al 27 agosto 2017 in Val Müstair, è stata dedicata alla incantevole Repubblica Ceca.

40 immagini di ambiente, vita e costume a raccontare la ricchezza umana di un Popolo che rinato da poco più di un ventennio, ha riscoperto il piacere di curare lo spazio quotidiano, tutelando con tenacia il proprio vero passato. 16 anni di visite e di piacevoli soggiorni hanno consentito di frequentare e vivere, seppure da ospite, ambienti ritornati pian piano ricco patrimonio nazionale di notevoli testimonianze culturali e artistiche.

Engadiner Post

POSTA LADINA

79 | POSTA LADINA - Gruppo Ricerca Fotografica - Notiziario - CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - I SEM. 2018

6 | POSTA LADINA
Sanda, 8 lugl 2017

Fotografias da Franco Della Rosa

Müstair A partir dals 8 lugl, fin als 27 avuost ha l6 ün'exposiziun da fotografias da Franco Della Rosa l' Parc rom, miss a disposiziun da la famiglia Conrad a Müstair. La quart'exposiziun da la «Gruppo ricerca fotografica» as tematischescha dal pajais fabulus e plain da tocs poetics «Republica Tscheca». Las fotografias nun accentueschan roba apparainta, ma la situaziun actuala. Cun 40 purrets dessan gnir descrits ün pövel e seis ambiaint survivü l'1 s-chür da l'occupaziun sovietica. L's tratta d'ün sezzezzan da fotografias descriptiv. Selezziunats sun aspets da vita da 16 ons da vista da patrimoniis sco chastels, palazis, pitschens lörs rurals e pajais inchantants. Suvent sun quels lörs restats l' stadi a l'epoca originala. (protr.)
Infoormaziuns: www.parorom.ch

12 | POSTA LADINA Gövgia, 10 avuost 2017

Dedicaziun rarischma da Terence Hill

Val Müstair L'exposiziun «Republica Tscheca» chi vain muossada actualmaing i'l Parc Rom - Conrad a Müstair quist mais es gnüda inrichida avant cuort cun duos publicaziuns fotograficas. Üna da quellas cun üna rarischma preschantaziun e dedicaziun da l'actur Terence Hill.

L'exposiziun es implü dotata cun ün film in YouTube ed ün cudaschet in fuorma da PDF, sco eir ils ultims traits indrizs dal 2008 in Val Müstair da Franco Della Rosa. (protr.)

L'exposiziun resta averta fin dumengia, ils 27 avuost. Infoormaziuns implü: www.grupporicercafotografica.it/unfotografo.it



Repubblica Ceca

La Mostra replicata a Piegaro

Il gemellaggio del Comune di Piegaro (Perugia) con la boema Dvůr Králové e Verneuil-en-Halatte ha consentito alla 4° Mostra svizzera di Fotografia di essere mostrata, nello stesso anno, ad un nuovo pubblico europeo in occasione della visita di scambio culturale nella cittadina umbra da parte della delegazione Ceca e Francese.



MUSEO DEL VETRO DI PIEGARO
Esposizione di fotografie di
Franco Della Rosa
"Republica Ceca"
dal 1 al 31 ottobre 2017



www.museodelvetropiegaro.it
www.comune.piegaro.pg.it
www.grupporicercafotografica.it

Dal 1° al 31 ottobre, presso il Museo del Vetro sono tornate visitabili le immagini illustrative del vero *Bel Paese Ceco* oggi ancora più splendente grazie all'impegno dei suoi abitanti.

Il piano terreno del Museo del Vetro che ha ospitato la Mostra Fotografica.



Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa, la foto in b&n di p. 15 è di Paolo Bocalini

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione

www.grupporicercafotografica.it nonché presenti in:

- 325 copie di 39 diversi Libri presso 147 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 15 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir
- 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair